

Pmi del Mezzogiorno, migliora la sostenibilità finanziaria



Pmi al Sud: mille eccellenze Meno debiti, ma pesa la crisi

Confindustria-Cerved. Nel 2018 i primi segnali di rallentamento dopo gli ultimi anni di ripresa. L'apertura ai capitali e la quotazione per le imprese più forti potrebbero generare 3,4 punti di Pil

Carmine Fotina
Dal nostro inviato
CAGLIARI

Capaci di risalire la china fino al 2017, ma ora alle prese con preoccupanti segnali di rallentamento. Le imprese del Sud descritte dall'annuale rapporto Pmi Mezzogiorno - curato da Confindustria e Cerved con la collaborazione di Srm - sono in un punto critico. Il rapporto si concentra su circa 30 mila società di capitali con fatturato tra 2 e 50 milioni e addetti tra 10 e 250. Per il quinto anno consecutivo, nel 2017, il fatturato (+4,4%) e il valore aggiunto (+3,5%) seguono a breve distanza il positivo andamento della media nazionale, anche se fanno eccezione i margini che stentano (+0,5%). Qualcosa però è già cambiato nel 2018, soprattutto negli ultimi mesi. Alcuni indicatori: aumentano i giorni di ritardo nei pagamenti, tornano a crescere i fallimenti e crescono anche le liquidazioni volontarie di Pmi in bonis, sintomo di un peggioramento delle

aspettative. E, per la prima volta dopo il picco della crisi, tornano a crescere le imprese che vedono peggiorare il proprio merito di credito. I timori di rallentamento dell'economia trovano conferma nelle previsioni del 2019 e del 2020. C'è insomma un quadro che delinea il rallentamento di un recupero che era certamente in atto, ben fotografato da un'accresciuta solidità finanziaria e da un'avanguardia di imprese eccellenti.

La sostenibilità dei debiti
Dal 2012 il fenomeno è evidente: il peso dei debiti finanziari rispetto al capitale netto è sceso dal 127% al 77,8%, quello tra debiti finanziari e Mol da 4,6 a 3,7. Sono cresciute le Pmi meridionali in area di sicurezza e solvibilità e l'andamento del costo del denaro ha favorito un rapporto tra oneri finanziari e Mol ai minimi (15,6%). Eppure sembra che si tratti di un'opportunità non colta: il trend dei debiti finanziari è fermo (0,4% rispetto all'anno precedente). Da un lato resta la difficoltà di

accedere al credito per le restrizioni di sistema, dall'altro pesa la mancanza di fiducia nel contesto economico.

L'«apertura» ai capitali e all'estero
Se il sistema, sottolinea il report, sarà supportato su tre fronti - capitalizzazione e crescita dimensionale, apertura del capitale, propensione all'export - si potrà mettere in moto un volano di sviluppo a fortissimo impatto. Il rapporto individua 948 Pmi meridionali che hanno caratteristiche compatibili con l'acquisizione da parte di un fondo di private equity e 110 con caratteristiche per un'eventuale quotazione. Se si aprissero ai capitali, potrebbero generare nel medio periodo 3,4 punti di Pil in più. Quanto all'export, solo il 9% del campione ha una forte vocazione internazionale contro il 21% della media nazionale. Un potenziale inespresso enorme, se si considera che dal 2009 le Pmi fortemente esportatrici hanno messo a segno una crescita del valore aggiunto superiore di 11 punti a tutte le altre.

I segnali sulla frenata delle Pmi meridionali illustrati nello studio sembrano riflettere preoccupazioni su chiave nazionale emerse due giorni fa nelle valutazioni del Centro studi Confindustria. «Occorre reagire, è questo il messaggio che stiamo dando alla politica. Il nostro non è un dibattito sulla constatazione di qualche decimale in più o meno - chiarisce il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, intervenendo alla presentazione del rapporto Pmi Sud organizzata insieme a Confindustria Sardegna all'aeroporto Elmas di Cagliari - . Il problema semmai è la reazione necessaria per non subire questo rallentamento». Boccia delinea poi gli assi prioritari in vista dei prossimi decreti e, più avanti, della manovra: «Infrastrutture, con la variabile tempo essenziale per capire quando si aprono davvero i cantieri, un intervento organico a favore del credito, politiche di competitività a livello nazionale e per il Sud».



Il modello devono essere le regioni europee in cui l'incidenza dell'industria sul Pil ha superato il 20%

INTERVISTA

Stefan Pan. Per il Vicepresidente di Confindustria il Mezzogiorno riparte se l'industria si fa più strutturata

«Serve sistema aperto ai capitali, all'export e al salto dimensionale»

Stefan Pan, vicepresidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali, parte da un confronto internazionale nella sua riflessione sullo stato dell'economia del Sud. «Guardi l'andamento delle regioni europee, le prime per crescita sono quelle dove l'incidenza dell'industria sul Pil è superiore al 20%. Se in Italia non superiamo i limiti di una mentalità anti-industrialista non faremo mai un salto di qualità».

«A maggior ragione nel Mezzogiorno - aggiunge Pan - l'industria dovrebbe essere concepita naturalmente come il fattore abilitante che può generare un circuito virtuoso in cui tutti i settori economici si rafforzano. Ma troppo spesso non è così». La fotografia generale del sistema industriale meridionale è ancora troppo frammentata. Il ripopolamento del segmento delle Pmi di capitali dell'industria, pari a poco più di un sesto del totale dell'area, è ancora faticoso nel Mezzogiorno e manca all'appello il 18% delle imprese che erano attive nel 2007. «Ci sono 612 imprese industriali più strutturate (le medie imprese, tra 50 e 250 addetti ndr) che fanno da sole oltre il 40% dell'occupazione industriale, 310 mila addetti su 740 mila. È chiaro che sia fondamentale aprire il sistema». Pan non parla di micro interventi specifici ma di «un cambiamento di cultura».

I numeri e le tesi del rapporto, osserva il vicepresidente di Confindustria, dicono una cosa molto chiara: «Il Mezzogiorno riparte se anche l'industria si fa più struttu-

ta, più aperta ai mercati e al management esterno».

Un salto dimensionale delle Pmi meridionali, da piccole a medie, da medie a grandi, richiede forti iniezioni di capitale - sottolinea lo studio - nuove competenze e una diversa propensione al rischio, caratteristiche più difficili da trovare in un tessuto in cui le aziende familiari sono il 74% (contro il 67% del dato medio nazionale). Pan cita le mille imprese che hanno invece elementi di sicura appetibilità per il private equity o la Borsa come un patrimonio da cui partire.

E le policy? Il vicepresidente di Confindustria indica i grandi capitoli di intervento che ci si attende il governo prenda debitamente in attenzione: infrastrutture, crescita di impresa, competitività. «Quando ai decreti sblocca cantieri e crescita in arrivo al consiglio dei ministri - aggiunge - aspettiamo di vedere i testi in uscita, quello che chiediamo con convinzione è un'iniezione di certezze che generi fiducia tra le imprese».

Proprio nel decreto crescita - stando almeno ad alcune bozze provvisorie - potrebbe entrare una norma per accelerare la spesa dei fondi al Sud, in particolare del Fondo sviluppo e coesione fermo, per il 2014-2020, all'1,5% di pagamenti rispetto alle risorse programmate. «Se solo la spesa fosse rimasta costante sui livelli raggiunti nel 2009 anche per gli anni successivi - commenta Pan - il Mezzogiorno avrebbe beneficiato di 60 miliardi di euro in più per investimenti pubblici».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

here

Conosci HERE?

Here è una compagnia che fornisce servizi di localizzazione su Open Platform.

Scarica la nostra App HERE WeGo, goditi la nostra mappa dettagliata dell'Italia e muoviti nelle città senza problemi.

GET IT ON
Google Play

Download on the
App Store

HERE WeGo vi darà dettagliate indicazioni di navigazione ed informazioni per raggiungere le vostre destinazioni a seconda del mezzo che volete utilizzare, in auto, in bicicletta, a piedi o con i mezzi pubblici. Tutto in un'unica App per viaggiare nella tua città! HERE WeGo funziona anche con le mappe offline per l'Italia e altri 100 paesi al mondo ed è GRATIS.

Per maggiori dettagli sulla guida, le date e le aree che attualmente stiamo aggiornando, si prega di visitare andate al seguente link <https://legal.here.com/terms/driveschedule> ; per avere tutte le informazioni su come HERE gestisce la vostra privacy potete visitare <http://legal.here.com/ch-it/privacy/policy>. Per segnalare eventuali dubbi o per richiedere informazioni sulla privacy invia una email a privacy@here.com

©2018 HERE

HERE aggiorna continuamente le proprie mappe e a breve percorrerà le strade delle Regioni di Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania. Attraverso l'utilizzo di tecnologia all'avanguardia, HERE raccoglierà i dati in 3D, informazioni accurate sul posizionamento e immagini panoramiche, al fine di fornire mappe dettagliate e precise anche in 3D.

HERE.com